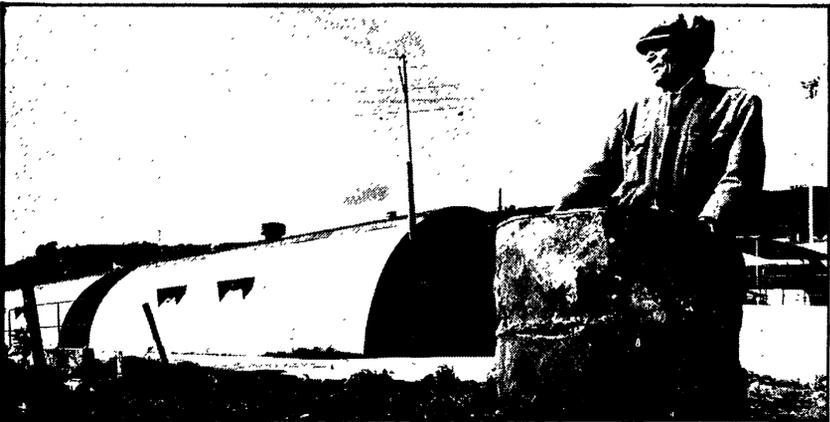


Il Belice si prepara allo sciopero generale di sabato prossimo

Ancora 50 mila i baraccati: il '78 deve essere l'anno della rinascita

L'obiettivo è di assicurare a tutti un alloggio civile per il 1980 — Domani a Roma riunione della commissione interparlamentare che vigila sull'applicazione della legge. Le manovre speculative che ostacolano l'assegnazione dei lotti che sono da ricostruire



Prosegue la ricostruzione nel Belice. L'obiettivo è fare in modo che entro il 1980 tutti i baraccati abbiano una casa

Il piano della Scivar non offre valide garanzie per il futuro

Dal corrispondente

FOGGIA — Il piano di ristrutturazione della Scivar (la fabbrica di confezioni i cui dipendenti sono in cassa integrazione) è stato attentamente vagliato dal comitato provinciale permanente per l'occupazione. Il piano di risanamento finanziario previsto dall'azienda è il seguente: occorrono un miliardo per l'acquisto di materie prime, 500 milioni per le paghe al personale da erogarsi in dieci mensilità a partire da marzo per finire a dicembre '78. Per saldare i vecchi debiti occorre un miliardo e 500 milioni. Secondo il piano aziendale la restituzione del 50% avverrebbe in tempi brevi, mentre il restante 50% verrebbe restituito in cinque anni.

Ieri assemblea alla Metallurgia del Tirso con le forze politiche

NUORO — Si è tenuta ieri alla Metallurgia del Tirso di Bolotana un'assemblea generale dei lavoratori con la partecipazione di rappresentanti dei partiti democratici del Consiglio della giunta regionale, della Provincia, del comprensorio e di numerosi comunisti e altri consiglieri di fabbrica della Sardegna centrale.

Dalla nostra redazione

PALERMO — In tutti i centri colpiti dal sisma del '68 è già in moto la macchina della iniziativa per il decimo anniversario. Il Belice si organizza in questa settimana e si prepara allo sciopero generale di sabato e al convegno di domenica che si terrà a Santa Ninfa nel Trapanese (la manifestazione popolare si svolgerà invece a Santa Margherita nell'Agrogrigiano).

Ma questo anno non è il solito rituale, quello cioè che si è andato ripetendo nelle precedenti nove ricorrenze della grande tragedia. Se è infatti vero che l'immagine dei paesi terremotati presenta ancora, a 10 anni di distanza, aspetti drammatici e di abbandono, la novità più importante riguarda il concreto avvio della ricostruzione. Se si pensa che solo l'anno scorso di questi tempi la tragedia del Belice era ancora tutta lì e testimonianze degli sprechi e degli ingiustificabili ritardi, oggi si può dire qualcosa sia davvero mutato.

Nella Valle si lavora per dare le prime case ai baraccati che sono ancora 50 mila. Il 1978 costituisce il banco di prova decisivo della rinascita. L'obiettivo finale, quantomeno per assicurare a tutti i sinistrati un alloggio civile è il 1980, quando verrà a scadenza il piano di stanziamenti della legge 178, quella legge che da un anno a questa parte sta effettivamente consentendo, pur tra gravi e nuovi ritardi, la costruzione dei centri colpiti dal sisma.

Domani a Roma la commissione interparlamentare dei 20 (il numero si riferisce ai membri della Camera e del Senato che vi fanno parte) che vigila appunto sull'applicazione della legge, terrà una riunione: al centro del dibattito la proposta di modifica che bisognerà apporre al provvedimento anche dal punto di vista finanziario, per accelerare e maggiormente il processo di ricostruzione.

La commissione nell'ultimo anno è stata più volte in Sicilia per verificare di persona lo stato dei lavori. Il bilancio si presenta a doppia faccia: in molti dei comuni l'iter dei progetti per la costruzione della prima «unità abitativa» procede regolarmente; in altri si devono ancora registrare preoccupanti ritardi. In alcuni casi — per esempio Salaparuta e Santa Margherita Belice — le commissioni comunali, cui spetta il compito di approvare i progetti e di assegnare i fondi strappati dalla lunga e tenace lotta dei terremotati, segnano il passo.

Ci sono certo responsabilità esterne che riguardano una mancata assistenza tecnica dell'ispettorato alle zone terremotate (l'organismo del ministero dei lavori pubblici creato all'indomani del sisma) e delle Regioni. Ma ci sono anche responsabilità locali. Pesano, in altre occasioni, gravissime manovre speculative che ostacolano l'assegnazione dei lotti da ricostruire e anche interessi di gruppi speculativi che incredibilmente hanno fatto lievitare i costi delle aree sino a cifre superiori a quelle che vigono nella città di Palermo, in pieno centro abitato. Se dunque c'è, senza trionfalismi, una situazione positiva (che ha fatto dire, in un appello ai sindaci, ai sindacati e ai partiti democratici che il Belice rinasce e si presenta al decimo anniversario in piedi e con una grande volontà di ripresa) tuttavia non sono state cancellate e spazzate definitivamente tendenze allo spreco che in tutti questi nove anni hanno fatto del Belice un caso nazionale.

Nuova «mazzata» col ridimensionamento del petrolchimico

Tra breve verrà chiuso il reparto di polietilene dell'ANIC di Gela

I sindacati respingono il provvedimento — Attualmente sono più di mille gli operai delle imprese in cassa integrazione — Altri seicento verranno sospesi tra pochi giorni

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sul petrolchimico Anic di Gela si è abbattuta una nuova manovra di ridimensionamento: la direzione dello stabilimento ha infatti annunciato ai sindacati e al consiglio di fabbrica l'imminente chiusura del reparto polietilene ad alta densità, a conferma del piano di gravissima smobilizzazione che è programmato dal gruppo pubblico dallo scorso mese di novembre. Nel grande complesso petrolchimico è in corso da alcuni mesi una preoccupante serie di fermate di impianti principali che lascia intendere quanto siano fondati i timori di una totale scomparsa dell'Anic dopo 15 anni di attività a Gela.

Il documento consegnato a novembre ai sindacati parla chiaro: secondo rigide scadenze lo stabilimento verrà a poco a poco ridimensionato senza la previsione di nuovi investimenti, peraltro da anni annunciati, verso settori di produzione sostitutivi. In atto vi sono reparti che lavorano a ritmo ridotto, altri che vengono sottoposti a periodiche fermate, altri ancora definitivamente a scomparire come nel caso dell'impianto di polietilene. Le ripercussioni di questo gravissimo disegno dell'Anic che si inquadra nella più generale crisi della chimica in Sicilia (un polo colpito dai programmi di ristrutturazione di Priolo, a Siccausa) riguardano in primo luogo l'occupazione esistente. A Gela sono più di mille i lavoratori delle imprese ap-



Un'immagine degli impianti ANIC di Gela

palatrici in cassa integrazione, ormai da oltre 6 mesi. Altri 600 operai di cui a qualche giorno subiranno la stessa sorte. Il temporaneo allontanamento dalla produzione di 1.600 dipendenti è però il segnale per nuovi attacchi ai posti di lavoro.

In assenza di investimenti e di un piano di diversifica-

zione della produzione, la cassa integrazione minaccia di trasformarsi quanto prima in licenziamenti. E non solo per gli operai degli appalti ma anche per quelli della raffineria.

I lavoratori dell'impianto di polietilene si sono immediatamente riuniti in assemblea e hanno deciso di op-

porarsi al trasferimento in altri reparti, di istituire opere di bonifica dello stesso impianto, di accettare modifiche all'orario di lavoro e all'articolazione dei turni. In un documento del consiglio di fabbrica dello stabilimento e della FULC (Federazione unitaria dei lavoratori chimici) la manovra dell'Anic viene duramente contestata. «La logica di progressiva chiusura degli impianti», dice il documento — «che già è stata respinta dai lavoratori che si sono rifiutati di eseguire tutte le manovre che avrebbero comportato la definitiva chiusura della "linea aromatica" (si chiama così un altro reparto del petrolchimico, ndr), viene ora riproposta al settore polimeri. Si continua così — affermano ancora nel documento — «a non rispettare il programma di abbandono delle produzioni senza, nel contempo, dare inizio ai lavori per gli impianti sostitutivi. E ciò incuranti delle gravi tensioni sociali che si vengono a determinare».

Il consiglio di fabbrica e il sindacato puntano il dito accusatore nei confronti del gruppo pubblico che tra l'altro non rispetta gli impegni assunti nel mese di luglio dello scorso anno in sede governativa al termine di una difficile trattativa per nuovi investimenti nella zona di Gela. Un impegno che deve essere invece rispettato e che dovrebbe coincidere con la fine del periodo di cassa integrazione per i 1.600 operai sospesi dal lavoro.

Alla cartiera di Foggia

Per l'azienda sono tutti «malaticci» i giovani che dovevano lavorare

Erano stati scelti dalle «liste speciali» — Effettuati esami medici pignoli

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Alla Cartiera di Foggia continuano a verificarsi fatti abbastanza sconcertanti. Il Poligrafico aveva deciso, su proposta dei sindacati unitari, di assumere dalla lista speciale giovani 50 unità. Cosa è avvenuto? Dei 50 giovani chiamati, pochissimi pare abbiano superato la visita medica, si parla addirittura di una decina.

A questo punto sorgono una serie di inquietanti interrogativi: qual è il metro di giudizio del medico aziendale? Per fare il manovale al Poligrafico in che cosa consista l'ideoneità fisica? C'è ancora da chiedersi: è mai possibile che molti giovani (a parte i casi abbastanza identificabili) idonei al servizio militare per il medico della cartiera sono inabili al lavoro? Molti ragazzi ironicamente hanno detto che ora

inoltre hanno domanda di pensione di invalidità civile.

Certo è che l'episodio (e non è l'unico) pone con forza l'esigenza di un rigoroso controllo sul metodo che viene usato per quanto riguarda l'accertamento della idoneità fisica onde evitare discriminazioni e soprattutto mortificazioni inconcepibili. Molti giovani dichiarati non idonei hanno detto che l'esame medico a cui sono stati sottoposti è stato così pignolo che sembrava dovessero fare gli astronauti e non i manovali.

Ci troviamo di fronte ad un fatto grave che va rapidamente risolto, soprattutto con una diversa disponibilità della direzione aziendale e anche con un maggior impegno dei sindacati aziendali nella lotta contro certi assurdi sistemi fiscali.

r. c.

Inefficienza e immobilismo mentre si aggravano i problemi

Severe critiche del Pci alla giunta di Cagliari

In un documento della segreteria di federazione e del gruppo consiliare si sollecita il superamento dell'attuale quadro politico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Di fronte all'incalzare della crisi economica ed alla situazione sempre più drammatica di migliaia di famiglie di lavoratori, la giunta comunale di Cagliari si distingue per inefficienza e immobilismo. Bisogna dire con chiarezza che l'esecutivo si trova in una fase di sbando, se non di sfacelo.



Fila ad una fontanina di Cagliari. La giunta comunale sembra insensibile di fronte all'accuarsi dei problemi cittadini

Perché questo stato di tensione all'interno della Giunta e dei partiti che direttamente la esprimono? Cosa c'è dietro le dimissioni dell'assessore alla urbanistica, il democristiano Pala? Come mai non si interviene con provvedimenti di emergenza, per porre riparo alla crisi idrica, alla mancanza di alloggi, alle condizioni disastrose dell'edilizia scolastica e alla inefficienza dei trasporti pubblici? Ad oltre un anno di distanza dalla intensa autonomistica nel capoluogo, per quali ragioni il programma di rinnovamento è rimasto bloccato?

A queste domande rispondono la segreteria della federazione comunista cagliarita e il gruppo del Pci al Consiglio comunale, che hanno valutato in una riunione congiunta la situazione nel capoluogo sardo.

I comunisti esprimono «viva preoccupazione per l'immobilismo che caratterizza l'attività amministrativa». Mentre la crisi economica si aggravava ed esplodono gli antichi problemi di Cagliari (acqua, casa, trasporti, eccetera), la «sconcertante paralisi dell'amministrazione comunale non può che essere giudicata severamente dai comunisti». Alla Dc e agli altri partiti impegnati nell'Intesa, il Pci sollecita un avanzamento urgente del quadro politico, per poter porre immediatamente mano all'attuazione dei punti programmatici concordati.

Le cause dell'attuale negativo stato di cose vanno ricercate «nel disimpegno dell'attività amministrativa da parte di consistenti componenti politiche della giunta». Non è un mistero che l'opera di rinnovamento dei metodi amministrativi è ferma per il boicottaggio di gruppi moderati interni ed esterni alla giunta. Si punta ad un deterioramento della situazione con lo scopo di «far arretrare i rapporti fra i partiti, riportandoli a superate e non più proponibili discriminazioni anticomuniste».

Tutto ciò è reso possibile da un fatto ben preciso: «Ad attuare il programma di rinnovamento concordato fra i partiti democratici, e a rendere operanti importanti provvedimenti positivi presi dal Consiglio comunale, è chiamata una giunta insufficiente perché da essa è escluso il Pci, che raccoglie i consensi ed interpreta gli interessi di vastissimi strati di cittadini e lavoratori di Cagliari».

È necessario — sostengono la segreteria della federazione e il gruppo del Consiglio comunale — superare l'attuale quadro politico facendo assumere al Pci un diverso ruolo di direzione nell'amministrazione, in modo da consentire uno sforzo concordato di tutte le forze democratiche per porre mano con la dovuta energia e risolutezza, ai gravissimi problemi della città». La segreteria della federazione e il gruppo comunista al Consiglio comunale ritengono infine doveroso ribadire con forza «la esigenza che il confronto fra i partiti democratici proseguisca a ritmo serrato e si concluda positivamente in tempi brevi superando qualsiasi difficoltà procedurale».

Insomma, non si può più aspettare.

g. p.

REGGIO CALABRIA — Un attentato è stato compiuto l'altra notte contro la sede di Lotta Continua, in via Venezia. Sconosciuti hanno cosparsa sulla porta d'ingresso della sede il contenuto di una lattina di benzina e poi vi hanno appiccato il fuoco. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco che hanno domato l'incendio. I danni sono lievi. Gli agenti dell'ufficio politico della questura hanno cominciato le indagini.

Colpo di mano dc per l'azienda trasporti di Catanzaro

È SOTTO INCHIESTA MA DIRIGERÀ L'AMAC

Si tratta di Guido Saracco già condannato mesi fa per illeciti edilizi

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Alla presidenza dell'AMAC (Azienda Municipale di Autonomia Comunale) è stato nominato Guido Saracco, già condannato mesi fa per illeciti edilizi. Saracco, ingegnere, è stato nominato alla guida dell'AMAC, un'azienda di gestione socialista, che si trova in una situazione di crisi. Saracco, che è stato nominato alla guida dell'AMAC, è stato nominato alla guida dell'AMAC, un'azienda di gestione socialista, che si trova in una situazione di crisi.

zarsare ma a quelle dei lavoratori, della città e dei quartieri.

In questo consiglio di amministrazione dell'AMAC, comunque, non ci sono i comunisti. La battaglia, a suo tempo sostenuta in consiglio comunale dal Pci, per far sì che sulle nomine della gestione degli enti si seguissero criteri di competenza e di moralità, ha avuto come conseguenza il fatto che il Pci non ha voluto essere presente in un ente che forse più di ogni altro avrebbe dovuto cambiare uomini e metodi di gestione per corrispondere, finalmente, non alle esigenze clientelari di settori della Democrazia Cristiana catanzarese ma a quelle dei lavoratori, della città e dei quartieri.

Invece a guidare l'AMAC torna proprio Guido Saracco, ingegnere, condannato qualche mese fa dalla Pretura a quattro mesi di arresto (pena sospesa) ed a una ammenda per avere diretto i lavori di un fabbricato dalla dubbia legittimità costruita, tra l'altro, in difformità al progetto originario e che per di più, segnatamente, per questioni relative all'azienda che oggi torna a dirigere, ha in corso un altro procedimento giudiziario. L'indagine del magistrato, avviata ormai da oltre due anni, riguarda l'acquisto di un terreno che secondo un « parere di congruità », rilasciato dal capo dell'ufficio tecnico del Comune, ingegnere Picciotti (anch'egli avvisato di reato), il Comune avrebbe dovuto pagare tre o addirittura quattro volte il suo valore reale.

In altre parole, nel momento in cui si è trattato di designare il nuovo consiglio di amministrazione dell'AMAC, motivi, a dir poco di opportunità, avrebbero consigliato che ai vertici vi tornassero uomini la cui attività di amministratori è tutt'ora oggetto di indagini da parte della magistratura. Dall'altra parte la nomina di Saracco

rientrava e rientra, in un'altra logica; quella della spartizione del potere all'interno della Democrazia Cristiana, anche per corrispondere ad un equilibrio fra le correnti che, negli ultimi tempi aveva più volte dimostrato di scricchiolare. Tutto ciò, naturalmente, a scapito di un accordo politico programmatico, che non poche resistenze ancora continuano ad incontrare ad opera di alcuni settori della Democrazia Cristiana, i quali non hanno ben compreso la grave situazione cittadina e che pensano di riprodurre metodi che nulla hanno a fare con un nuovo e diverso modo di governare.

L'anno, insomma, si apre con un colpo di mano democristiano, che è un colpo portato agli accordi. Una strada pericolosa, di fronte ad un bilancio dell'attività comunale che, per alcuni aspetti (approvazione della variante del consiglio della variante), ma che registra ancora sotto la spinta di alcuni settori della Democrazia Cristiana, vecchie tentazioni quella ad esempio della commissione edilizia che tenta di far passare dalla finestra le speculazioni edilizie riacciate dalla porta appunto con la variante), antiche arroganze del potere.

n. m.

CAGLIARI - Documento della Federazione

Vigilanza rafforzata nelle sedi dei partiti dopo l'attentato alla sezione Pci

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Un attentato di chiara matrice fascista è stato compiuto l'altra notte contro la sezione comunista Lenin, in via Leopardi. Cosparsa di benzina la porta d'ingresso, i fascisti hanno appiccato il fuoco. Giovani compagni della FGCI, che si trovavano all'interno del locale, sono riusciti a domare le fiamme, aiutati dai vigili del fuoco, sopraggiunti quasi subito. Dopo le prime indagini, il questore di Cagliari dott. Midiri ha disposto che sia rafforzata la vigilanza in tutte le sedi dei partiti politici della città e della provincia. La Federazione comunista di Cagliari, in un documento, afferma che l'attentato è da collegarsi ai gravi fatti di Roma. Si tratta di «una ritorsione compiuta da gruppi fascisti», e solo il pronto intervento di un gruppo di militanti ha evitato conseguenze gravi e drammatiche. «Al criminale attentato alla sezione Lenin che fa seguito a reiterare minacce e azioni di provocazione da parte dei fascisti — si legge ancora nel documento del Pci — occorre rispondere con la più ferma condanna ed esecrazione».

La Federazione comunista di Cagliari, e le organizzazioni comuniste alla più attenta e ferma vigilanza democratica in questo momento particolarmente difficile per la vita politica del Paese». La Federazione del Pci ha infine rivolto l'appello a tutti i cittadini perché venga intensificato «l'impegno unitario e di massa per isolare questa nuova e insidiosa spirale di violenza politica».

Editori Riuniti

Politica e storia in Gramsci, 1

I temi più vivi e attuali dell'opera gramsciana. Qui, in anteprima, le principali comunicazioni che saranno presentate al convegno indetto per novembre dall'Istituto Gramsci.

La spesa pubblica in Italia

A cura di Luciano Barca e Guido Carandini. La spesa pubblica da fattore di crisi e d'inflazione a fattore di rinnovamento e sviluppo. Un contributo significativo e originale allo studio di uno dei maggiori problemi economici nei paesi industrializzati.

Vanni Ronsisvalle

Tour Montparnasse

Un'avventura paradossale e drammatica tra i grattacieli di Parigi e il «muro» di Berlino. Un raffinato romanzo a suspense, che svela la crisi di una civiltà.

Ulisse

Enciclopedia della ricerca e della scoperta

L'ascesa della borghesia, 3

La civiltà europea tra il 1300 e la fine del 1700, dallo sviluppo dell'economia cittadina alla rivoluzione francese.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
● Via Betteghe Oscure 1-2 Roma
● Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri